
Coronavirus, la Campania tra emergenza e solidarietà

Autore: Loreta Somma

Fonte: Città Nuova

La situazione in Campania potrebbe presto degenerare, per questo il presidente De Luca usa toni accesi per sensibilizzare i cittadini e le istituzioni per fare ciascuno la propria parte. Nel frattempo sono tante le iniziative di vicinanza e solidarietà verso chi è in difficoltà economica, come la “spesa sospesa”.

In base ai nuovi dati pubblicati stasera dalla **Protezione civile**, in tutta Italia ci sono, al momento, **70.065 persone positive al Coronavirus. 92.472 i casi totali, 12.348 le persone guarite. I morti sono 10.023.** In Campania, invece, i casi attualmente positivi sarebbero 1.407, ma **potrebbero diventare 3.000 nella prima settimana di aprile**, quando sarebbe previsto il picco, secondo il **governatore, Vincenzo De Luca**, che si mostra ogni giorno più combattivo e sfodera tutte le sue armi, istituzionali e verbali, per combattere questa che è una vera e propria battaglia. **L'epidemia è diffusa in tutto il territorio regionale**, principalmente nella provincia di Napoli, più densamente popolata, e con **diversi focolai in alcune città delle province di Avellino e Salerno, che sono state dichiarate “zone rosse”.** Numerosi ospedali, tra cui alcuni di quelli che per una dissennata politica sanitaria degli ultimi anni erano stati chiusi o ridotti nelle prestazioni, **sono stati trasformati in Covid Center** ed è proprio qui, come nei grandi ospedali dei capoluoghi, che medici, infermieri, operatori sanitari, addetti alle pulizie e vigilanti stanno dando il meglio di sé. Come i 5 infermieri, per i quali era previsto il trasferimento in altro ospedale non dedicato all'epidemia, che hanno deciso di restare laddove c'era più bisogno di loro. **In tutta la regione, così come in tutta Italia, non si contano i casi di eroismo del personale sanitario**, che sta pagando con la vita la propria dedizione al lavoro, con oltre 50 medici morti finora, tra questi anche **Maurizio Galderisi, cardiologo e docente all'Università Federico II**, senza contare infermieri, operatori sanitari, farmacisti, ecc. **Il primo contagio in Campania è stato registrato il 26 febbraio.** Per i primi giorni i casi sono aumentati nell'ordine delle unità, poi delle decine, fino ad attestarsi negli oltre cento al giorno degli ultimi tre giorni, per un totale di 1528, tra cui 64 guariti e 98 morti. Grande preoccupazione destano le case di riposo per anziani o i comuni con folta presenza di immigrati in precarie condizioni igieniche, come Castel Volturno. **Le strutture sanitarie della Regione non potrebbero reggere un numero di contagi come quelli che si stanno verificando in Lombardia, Veneto ed Emilia**, anche se si sta provvedendo a un significativo potenziamento. Dall'iniziale unico centro per i tamponi si è arrivati a 8 laboratori autorizzati e anche i posti in terapia intensiva aumenteranno nei prossimi giorni. Quello che manca sono i DPI, dispositivi di protezione individuale, come mascherine, tute, guanti, occhiali e le attrezzature mediche, come ventilatori, maschere, tubi endotracheali, ecc. Proprio su questo tema si è accesa negli ultimi giorni **una polemica tra De Luca e il governo centrale**, con botta e risposta molto piccate. Effettivamente la quantità di materiale spedito non corrisponde a quanto realmente arrivato dove necessario e la Protezione Civile nazionale ha ammesso che qualcosa non ha funzionato a dovere. De Luca, poi, com'è nel suo stile, non ha rinunciato a polemizzare ulteriormente sulla qualità delle mascherine, in uno dei quotidiani video postati sui social. **Le sue uscite sopra le righe trovano l'approvazione di una buona parte di cittadini**, che comprendono la necessità delle maniere forti. Ogni tanto esagera, come quando minaccia i laureandi di inviare i Carabinieri con i lanciafiamme, ma il suo linguaggio duro risulta molto efficace. Anche se, purtroppo, sono moltissimi quelli che ancora vanno in giro senza ragione oppure organizzano pericolosi assembramenti. Ha avuto risalto a livello nazionale il ricorso, respinto dal Tar, di un giornalista contro l'isolamento impostogli dopo le sue cronache di girovago senza necessità in una Napoli semivuota. Purtroppo, **anche la criminalità si aggiorna e adatta i propri traffici all'emergenza**: mentre, con i negozi chiusi, crollano le estorsioni, i pusher si attrezzano di guanti e mascherine e offrono la

consegna di droga a domicilio Foto LaPresse - Jennifer Lorenzini Oltre a quello sanitario, un altro fronte molto caldo è quello sociale, nel quale la Chiesa e i volontari sono in prima linea, assieme alle Istituzioni. **I senzateo, le famiglie a basso reddito, le collaboratrici familiari non inquadrate e, soprattutto, coloro che tirano avanti con lavori saltuari, spesso in nero, sono al limite della povertà** e per loro non sono previste indennità o sostegni da parte dello Stato. Alcuni sono aiutati dalle Caritas Diocesane, dalla Comunità di Sant'Egidio, da altre associazioni cattoliche e laiche o da singoli cittadini animati da buona volontà, ma il numero è eccessivo. Considerando che sono migliaia le persone che vivono grazie all'economia sommersa, non sarà sufficiente e il dopo epidemia sarà ancora più difficile da gestire. Già si stanno verificando **furti o sottrazione di generi alimentari nei supermercati** o, peggio ancora, di materiale sanitario negli ospedali. Anche le case famiglia e i centri di accoglienza che non sono stati chiusi tirano il fiato, senza gli aiuti economici e il sostegno dei volontari è **davvero un'impresa portare avanti 10, 15 persone, tra cui principalmente bambini, sotto lo stesso tetto**. Per tutti loro è necessario uno sforzo globale, di tutta la comunità. A causa dei negozi chiusi e delle altre attività bloccate, sono già tante le famiglie in difficoltà economica. **Nel Napoletano si è perciò diffusa la "Spesa sospesa"**. L'iniziativa, ispirandosi al famoso "**caffè sospeso**" offerto ai poveri, è nata per non lasciare indietro nessuno, come un'unica famiglia... Nei supermercati sono stati quindi riservati degli appositi carrelli dove si raccolgono generi di prima necessità per famiglie e persone disperate. Altrove sono la Protezione civile, il sindaco, i servizi sociali o associazioni a ritirare la spesa sospesa e distribuirla alle persone realmente bisognose. Come ha detto venerdì 27, **in piazza San Pietro, il papa, «[su questa barca ci siamo tutti, tutti. Non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme](#)»**.